

## TAORMINA ARTE / Stasera al Palacongressi «Regine» per la regia di Massimo Belli

# Sandra Milo e le "case chiuse"

## La messinscena è ambientata in un postribolo

Carmelo Duro

TAORMINA - «Sono giunta tardi al teatro, al palcoscenico, e mi dispiace. Mi dispiace per tanti motivi, sia perché potevo fare cose importanti, sia perché, oggi più che mai, è la forma di spettacolo più valida: la Televisione non fa cultura e va avanti per cliché legati all'audience e il Cinema cerca spettatori sui film d'azione legati alla violenza. A parte il linguaggio...».

Così, riandando - forse - a ciò che poteva essere (almeno finora) e non è stato (almeno finora), Sandra Milo, nella conferenza stampa convocata per la presentazione di «Regine», un lavoro teatrale «inventato» da Giacomo Carbone e «interpretato» dal regista Massimo Belli che si rifà alla favola di Cenerentola, trasfigurata, espropriata dal suo romanticismo e traslata in un postribolo. In scena stasera e domani alle 21.30 nella sala A del Palacongressi.

«Ma - e si riprende subito la Sandra tirando fuori la sua purificatrice risata - adesso non voglio più staccarmi; nel passato ho fatto qualcosa con Patroni Griffi e perfino la madre in un "Amleto". In "Regine" interpreto la figura di Isolde, la figlia buona e ingenua che cerca di fare andare tutti d'accordo». Si presenta così Sandra Milo, dopo aver fatto la sua apparizione in un salone dell'hotel Timeo con un incedere da diva - e non c'è dubbio che si conservi diva - vestita di un corto che non vuole nascondere nulla e con intera la sua sempre ricca dotazione di donna fascinosa, esuberante, raffinata, gentile e - manco a dirlo - sorridente verso tutti, come se tutti fossero conosciuti o la conoscessero da sempre.

Era stata preceduta dallo staff di «Regine», ma era felice di avere, adesso, tutti gli attori accanto a sé e, soprattutto, felice di essere vicina all'autore Giacomo Carbone e al regista Massimo Belli. «Abbiamo rivisitato la storia di Cenerentola - dice il regista che va subito via per i preparativi delle scene - e l'abbiamo ambientata in un postribolo. Non è una messinscena realistica ma vuole mettere al centro dell'attenzione il dolore, il dolore come condizione sociale, anche se il lavoro non manca di aspetti umoristici».

Gli fa eco l'autore, il catanzarese Giacomo Carbone; «protagonista è la donna, con tutte le sue emozioni, le sue debolezze, la sua forza, le sue aspirazioni, le speranze; e ciò sia in positivo che in negativo. Qui c'è il trauma profondo del non rispetto della persona. Il lavoro è stato scritto in tempi non sospet-



Sandra Milo in «Regine»

ti (nel 1999 è stato oggetto di studio presso l'Accademia di arte drammatica di Glasgow, ndr), quindi nessun collegamento opportunistico con il dibattito odierno sulla prostituzione. Il regista Belli, poi, ha interpretato liberamente il copione e mi sento soddisfatto perché è riuscito ad arricchirlo».

Chiediamo a Sandra Milo se si può fare un confronto, vista la tematica, con «Adua e le compagne», il film del 1960 («Sono passati tanti anni...?». Dice eufemisticamente sbottata) uscito subito dopo la chiusura delle «case chiuse» quando quell'esercito di donne sconvolte e disperate si chiedeva «e, adesso, cosa faremo?». Oggi parossisticamente si parla insistentemente, se non di riaprirle, di dare una dignità a queste persone e metterle in condizione di abbandonare i marciapiedi. «Non si può fare un raffronto - ci dice la Milo con tono alquanto sommessso - perché i tempi sono diversi e anche le situazioni sono cambiate. Sono per dare una sistemazione decorosa a queste persone anche se il problema del rispetto e della di-

gnità permane e, a mio avviso, è di difficile soluzione».

In «Regine» il nome della popolare Cenerentola è mutuato in «Cerentola» e la favola subisce una profonda metamorfosi trasformandosi in «un lavoro grottesco che è tragedia e commedia nel contempo», come ebbe a sottolineare, nel corso del dibattito Maria Antonietta Carbonetti che interpreta il ruolo di Mami, la matrigna. Ma è «divertente e felliniana, anche se difficile» (Tiziana Sensi, Cerentola), mentre per Maria Rosaria Carli (Giulietta, sorellastra) si tratta di «una strana e faticosa combinazione di una storia ben disegnata» e per Maria Antonietta Carbonetti (Mami, la matrigna) «si conferma la normalità del rapporto madri-figli: Dovete fare bene il vostro lavoro! E anche quello dell'adescamento è un lavoro... Ricorda taluni film di Almodovar».

«C'è un rapporto tra ragione e sentimento», dice il calabrese Adolfo Adamo (Virgilio, lo sfruttatore) che giudica mesiliano il suo personaggio («Un uomo senza qualità») e «si tratta di un'opera in cui, alla fine, non ci sono né vincitori né vinti, convengono gli altri attori: Bruno Viola (l'ispettore), Paolo Ricchi (Diego), Pietro Franzetti (Gustavo) e Francesco Patriarca (Paulo)».

Sandra Milo, la veterana, ha seguito il dibattito divertita e ben disposta, intercalando quando necessario e, soprattutto, generosa nel dare e nel concedere spazio: «Un attore deve essere sempre generoso», ha ripetuto e, «provocata» e sul nomignolo «Sandrocchia», che apparirebbe come un dispregiativo, e sulla capacità di «fermare il tempo», Sandrocchia si esibisce in una risata più fragorosa del solito: «Sandrocchia fa parte della mia personalità e ci convivo benissimo, poi, per il tempo... fermato... - altra risata più contagiosa delle altre - beh! So che lassù qualcuno mi ama e, poi, c'è anche qualcosa dentro di noi che ti rigenera sempre».

Per quanto riguarda, invece, il cartellone di danza, l'ufficio stampa di Taormina Arte ha comunicato che, per ragioni organizzative, lo spettacolo «Wara-Maratona di danza» della Batsheva Dance Company, andrà in scena esclusivamente domenica 23 luglio, alle 21.30 al Teatro Antico. Gli spettatori che avessero già acquistato il biglietto per lo spettacolo annullato del 22 luglio, potranno utilizzarlo per domenica 23 luglio o ottenerne il rimborso. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla biglietteria di Taormina Arte, presso il Palazzo dei Congressi (tel. 094221142).